

ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE
(art.71, comma 2, D.Lgs 18 agosto 2000, n.267-comuni fino a 15.000 abitanti)

COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN)

Votazioni del 3 e 4 Ottobre 2021

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

**del candidato alla carica di Sindaco BORGHESI OTTAVIA
nata a Novafeltria il 17/02/1983**

Nella lista contraddistinta con il contrassegno:



“CENTROSINISTRA RIN-NOVA”

CENTROSINISTRA RIN-NOVA: PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

La nostra lista “CENTROSINISTRA RIN-NOVA” nasce dalla necessità di ricostruire un’identità forte, sostenibile e solidale per Novafeltria e più in generale per l’Alta Valmarecchia possibile solo coinvolgendo in prima persona i cittadini attraverso l’adozione di modalità che oggi e negli anni a venire li rendano protagonisti dei processi decisionali.

Attraverso la partecipazione e la condivisione, che nella dimensione di “prossimità” trovano la loro migliore applicazione, sarà possibile affrontare le sfide che ci aspettano: in particolare la tutela della salute, la salvaguardia dell’occupazione e il contrasto alle disuguaglianze, senza dimenticare l’emergenza climatica che sarà il banco di prova di questa generazione.

La complessità di questa fase può essere affrontata solo con il coinvolgimento corale della società: Novafeltria deve riacquistare il suo ruolo di capofila esprimendo una visione di vallata, garantendo servizi omogenei sul territorio e facendo massa critica per affermarsi e per aver voce nelle decisioni. La pandemia ha reso più evidenti contraddizioni e fragilità sociali già presenti, ma ha anche messo in luce elementi di forza del nostro territorio e nuove opportunità. Oggi assistiamo ad una sempre maggior attenzione verso le aree interne: le statistiche registrano uno spostamento dalle grandi città ai comuni minori che possono garantire una qualità di vita migliore e spazi da condividere con la famiglia, ma per permettere questo tipo di sviluppo vanno garantiti i servizi che oggi non possono prescindere dall’ammodernamento e dalla digitalizzazione.

L’emergenza sanitaria ha sancito il valore inestimabile ed indiscutibile di una buona sanità che sia pubblica e per tutti e radicata nel territorio. I medici, il personale socio-sanitario, quello dei servizi sociali, i volontari hanno dimostrato di essere un presidio fondamentale di prossimità territoriale che deve essere riconosciuto, qualificato e valorizzato.

IL METODO: La Partecipazione

Solo con la partecipazione è possibile individuare un’idea forte di futuro e metterla in pratica.

Le modalità per realizzare la partecipazione possono essere diverse e devono interessare, oltre al bilancio, anche altri ambiti amministrativi, a cominciare dall’uso degli immobili comunali, all’urbanistica, crocevia d’interessi importanti riguardanti la qualità del nostro vivere quotidiano.

La partecipazione, che è prima di tutto un processo individuale, **rappresenta:**

- un’occasione per unire più punti di vista al fine d’individuare la migliore soluzione possibile;
- un processo educativo, perché avvicina persone diverse, permette la conoscenza reciproca e la comprensione dei problemi;
- un motivo di condivisione e crescita del senso di appartenenza alla comunità;
- il miglior metodo per garantire trasparenza e cultura della legalità, in un clima di massima collaborazione fra istituzioni, cittadini e forze politiche, a tutela del tessuto socio economico e delle categorie più fragili.

La partecipazione si costruisce attraverso:

- **la collaborazione tra i vari attori sociali;**
- **il coinvolgimento dei destinatari nell’attività progettuale;**
- **un’efficace strategia comunicativa**, coinvolgente e periodicamente riproposta;
- **un linguaggio** in grado di rendere accessibili gli argomenti della pubblica amministrazione alle persone di tutte le fasce d’età e di diversa preparazione culturale;
- **l’innovazione digitale:** potenziando ad esempio il sito del comune per renderlo il più possibile interattivo e rispondente ai bisogni; rafforzando l’uso dei canali social, come facebook, instagram e di app a tema (anche per promuovere progetti di comunità);
- **specifici progetti di “educazione alla cittadinanza”** rivolti in modo particolare alle scuole ed al mondo dell’associazionismo, per facilitare relazioni e confronto;
- **la creazione di uno spazio fisico, come l’oratorio di Santa Marina**, per toccare con mano i progetti dell’amministrazione comunale e dell’Unione (riproposti eventualmente con ausilio di nuove tecnologie) e rafforzare l’identità di un territorio;
- **l’impegno costante degli amministratori** e del gruppo ad essi collegato, dedicando opportune risorse

amministrative.

Partecipare comporta una forte innovazione digitale ed un metodo di lavoro che pensiamo organizzato in due momenti:

- una prima fase di consultazione: **“i cittadini ascoltano i cittadini”**, prevista ad inizio autunno e della durata di circa 3 settimane, in cui vengono raccolte le proposte organizzate in tre categorie:
 1. Minimali: ad esempio modifiche di viabilità, orari..., i cittadini ne potranno seguire l’iter attraverso il sito del comune;
 2. Proposte di quartiere / frazioni riguardanti vari settori, da convertire in schede di valutazione con l’aiuto dei funzionari;
 3. Proposte generali come quelle legate ai trasporti, alla sanità oggetto di eventuale discussione in consiglio comunale.

- un secondo ciclo, normalmente prima dell’approvazione del bilancio, dal titolo **“decido anch’io”**, dove le proposte di quartiere / frazione che ricevono maggior consenso, nel rispetto di un equo criterio di distribuzione sul territorio, si trasformano in impegno amministrativo.

LE AZIONI

1) Fiume come elemento unitario

Il fiume Marecchia è elemento identitario e unificante per eccellenza dell’intera vallata, per questo deve tornare ad essere l’emblema sotto il quale porre nuove linee di sviluppo culturale, delle quali tutti potranno beneficiare.

Il territorio lungo il fiume Marecchia non può prescindere quindi da:

- ricerca attraverso la collaborazione, quanto meno fra comuni che presentano caratteristiche e contiguità territoriali di un nuovo assetto in grado di valorizzarne il ruolo, ottimizzare le risorse (in termini di risparmi ed acquisizione di nuove entrate), favorire processi d’innovazione in ambito amministrativo anche mediante l’utilizzo diffuso delle tecnologie digitali;
- cura ed attenzione per la risorsa acqua, bene comune da tutelare attraverso il puntuale monitoraggio della qualità e degli scarichi presenti e sua eventuale utilizzazione per la produzione di energia elettrica, sostenuta attraverso la costituzione di “comunità energetiche” o promuovendo società ad azionariato diffuso (ad es: ripresa dell’attività dei mulini - lungo il corso del Marecchia e dei suoi affluenti se ne contano più di ottanta - come fonte di energia rinnovabile). Ciò, peraltro, consentirebbe di agire in conformità a quanto contemplato nel PAES – Piano d’azione per l’energia sostenibile - adottato dall’Unione dei Comuni della Valmarecchia, che impegna le autorità locali ad aumentare l’efficienza energetica e l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori.
- sviluppo di progetti comuni per affermare un’identità precisa e riconoscibile;
- valorizzazione delle risorse storiche, ambientali, botanico-vegetazionali e paesaggistiche legate al fiume.

La proposta del parco fluviale del Marecchia

Il comune di Novafeltria, per primo, dovrebbe volgersi al Marecchia con uno sguardo diverso, creando nelle

aree di prossimità un parco fluviale, chiaramente identificato attraverso apposita cartellonistica e dotato, in ogni frazione, di veri e propri ingressi.

Non si tratta dunque di semplici “aree verdi”, ma di una parte di territorio pensata ed attrezzata per migliorare la qualità della vita dei residenti anche in termini sociali ed economici, attraverso interventi di riqualificazione del verde, con la creazione di adeguati spazi di socializzazione a scopo ricreativo, culturale e sportivo e punti di osservazione e di affaccio sulla bellezza dei panorami (mappe del belvedere).

Un progetto principalmente rivolto ai giovani, per renderli custodi e protagonisti nella valorizzazione del territorio, secondo le nuove strategie nazionali ed internazionali sul tema dei servizi ecosistemici.

Un luogo dove prevedere:

- adeguate aree d’incontro realizzate pensando a tutte le fasce d’età, supportate da rete wi-fi e da servizi di qualità (vedi segnaletica interattiva dotata di codice QR) che consentano la piena fruizione del nostro territorio;
- spazi ed attrezzature per la pratica sportiva all’aria aperta, favorendo adeguati servizi come il noleggio di mezzi;
- recupero e valorizzazione di alcuni manufatti di particolare fascino e d’interesse storico, come i mulini per grano e polveri da sparo da destinare ad usi connessi all’attività turistica e culturale;
- la creazione di eventi e manifestazioni;
- un progetto dedicato alla valorizzazione delle varietà botanico-vegetazionali attraverso un’azione di catalogazione e studio per favorirne l’applicazione a scopo salutistico, cosmetico e gastronomico così da diventare anche un’importante risorsa economica.

2) Rivoluzione digitale: cittadini più vicini ai servizi

Tre gli obiettivi principali del quinquennio 2021-2026:

- a) il miglioramento dell’attività degli uffici comunali, anche grazie alle opportunità offerte dalla tecnologia;
- b) la razionalizzazione della gestione dell’apparato amministrativo e finanziario;
- c) un accesso ai servizi più rapido, semplice, funzionale, oltre che trasparente, grazie anche ad un’informazione preventiva.

A tale scopo è indispensabile che Novafeltria torni ad assumere un ruolo centrale di guida del cambiamento per unire attività, funzioni, servizi da svolgere non più singolarmente, bensì in modo congiunto ed associato nell’ottica di sviluppo e crescita del principio generale di sussidiarietà orizzontale.

Il nostro comune non manca sicuramente di attori privati e sociali (associazioni culturali e sportive, onlus, enti no profit, organizzazioni di volontariato, fondazioni o soggetti privati), che svolgono funzioni sussidiarie a quelle comunali, a volte anche in forma alternativa. Occorre riempire di contenuti una pagina bianca integrando le capacità o disponibilità di volontari con quelle delle competenze istituzionali, creando un sistema a RETE EVOLUTO DI GESTIONE COLLETTIVA DEI BISOGNI DI CITTADINI, sia come UTENTI che come IMPRESE.

Il cambiamento passa poi necessariamente attraverso:

- l’assunzione di nuove figure ad alta professionalità, eventualmente condivise con l’Unione, per governare la TRANSIZIONE AMBIENTALE, DIGITALE e RICERCARE OPPORTUNITA’ e FINANZIAMENTI. In quest’ottica diventa indispensabile il ruolo del segretario comunale, oggi assente, che dovrà supportare le trasformazioni;
- il controllo sullo svolgimento dei servizi erogati (diretti od in appalto) e della qualità dell’amministrazione comunale. Ad esempio lo strumento della comparazione pluriennale, da rappresentarsi in forma semplice e diretta, dei profili finanziario, economico e patrimoniale, non solo è in grado di favorire la trasparenza, ma mette la collettività nella condizione di esercitare responsabilmente e compiutamente il CONTROLLO SULL’USO DELLE RISORSE.

L’agenda digitale

Nei prossimi anni, come prospettato dalle linee generali di governo nazionali e dell’Unione Europea, il tema della rivoluzione digitale sarà al centro dell’attenzione generale.

L’entroterra non può perdere quest’occasione, che è anche una delle carte fondamentali per proporre il rilancio. Del resto il periodo Covid ne ha mostrato la centralità, evidenziando come la nuova organizzazione

del lavoro possa portare ad una redistribuzione demografica sul territorio, perché in tanti hanno apprezzato la possibilità di abitare in mezzo alla natura senza dover rinunciare al proprio lavoro.

Di esempi per migliorare l'accessibilità ai servizi generali ed interni ve ne sono tanti (vedi: la creazione di TOTEM e di convenzioni con le TABACCHERIE per il rilascio della certificazione anagrafica), come pure scelte di varia natura, già in parte esistenti seppure poco conosciute, dal PagoPA al WI-FI, ad altre ancora, tutte nella direzione di "semplificare la nostra vita e la nostra quotidianità".

Le nuove tecnologie informatiche e digitali, stante la loro complementarietà e sussidiarietà alle prestazioni ed erogazione di servizi pubblici, possono rendere migliori, maggiormente funzionali, sicuramente di più semplice accesso, i servizi stessi. Alcune di dette "pratiche applicazioni", peraltro già obbligatorie per legge, come PagoPA, SPID, CIE, APP IO o l'adesione al sistema centralizzato dell'ANAGRAFE NAZIONALE, consentono di interagire tra le stesse pubbliche amministrazioni e con i connessi o derivati servizi digitali. Certamente è necessario consentire a chiunque, soprattutto a coloro che ne hanno minore conoscenza, di accedere a questi processi attivando adeguati corsi di "alfabetizzazione informatica" o favorendo il convenzionamento con Patronati e Sindacati.

Verificati i collegamenti e velocità dovuti alla "fibra ottica" e alla "banda larga", è opportuno "mappare" tutti i servizi comunali da riprogettare, così da permettere l'accesso dei cittadini da computer o smartphone, in modo semplice, rapido e funzionale.

Passaggio fondamentale: uniformare i servizi digitali ai bisogni reali o potenziali dei Cittadini, Utenti o Imprese, per la loro messa in atto (esempio: informatizzare reclami o segnalazioni). Oppure, tramite l'APP IO, per comunicare ai cittadini notifiche, richieste di pagamento, pro memoria, altro. Infine, rendere accessibile e di facile lettura i documenti pubblici ed amministrativi (esempio: deliberazioni od ordinanze) o l'azione informativa comunale.

Sempre in tema d'innovazione digitale ci sono tante altre applicazioni come: l'accesso alla VISURA CATASTALE o, nell'ambito della fiscalità locale, la gestione del bollettino per il pagamento dell'IMU, da recapitare al domicilio informatico di ciascuno.

Scendendo nello specifico dei singoli servizi:

Acqua

L'acqua rappresenta un "bene pubblico comune a tutti"; quindi occorre invertire la tendenza affinché la Società HERA S.P.A. impegni più risorse sui territori, anziché privilegiare logiche di mercato lontane dal sentire e dalle esigenze dei cittadini.

In questi anni poi gran parte delle risorse sono state destinate al capoluogo di provincia, con investimenti che sicuramente avranno ricaduta positiva sull'intero territorio; nei prossimi anni però l'entroterra merita una gestione più accorta del ciclo dell'acqua anche perché ne è il principale custode. Il miglioramento dell'acquedotto, della rete fognaria, la raccolta delle acque e le opere necessarie ad estendere il sistema di depurazione all'intero territorio comunale non sono più rimandabili. Al comune spetta poi una funzione di vigilanza sul sistema tariffario perché al cittadino siano dati gli strumenti per valutare il comportamento dei gestori.

Servizi per le scuole e la collettività

La gestione di alcuni servizi in "economia", come la **mensa scolastica** per Scuole Materne ed Asilo Nido e la preparazione dei pasti a favore della residenza anziani (RSA), oltre a dimostrare un'attenzione scrupolosa per i propri cittadini e la loro qualità di vita, rende il nostro territorio sempre più "appetibile", perché lavorando sulla qualità dei servizi si offre un'alternativa credibile a quanti rifiutano i modelli di massa.

3) Valorizzazione e recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico

Il concetto di urbanistica deve essere inteso come governo complessivo del territorio, connesso alla valutazione di sostenibilità dei processi e del consumo delle risorse, dove all'ulteriore utilizzo del suolo si predilige il recupero dell'esistente e la riqualificazione del paesaggio al fine di valorizzare, promuovere e salvaguardare la ricchezza del nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

Il territorio è un bene comune ed il suo impiego ha effetti determinanti sullo sviluppo socio-economico: per questo è necessario farne un uso corretto e consapevole.

Oggi le aree interne acquisiscono un nuovo valore: la pandemia, i cambiamenti climatici segnano la tendenza di una fuga dalle città e di un sempre più diffuso interesse verso i comuni minori. In questo senso è importante creare opportunità perché tale fenomeno trovi una concretizzazione di accoglienza nelle nostre terre, con i relativi risvolti positivi sul recupero del patrimonio da destinare ai nuovi cittadini, permanenti o temporanei (in tanti prediligono il solo periodo estivo per trovare ristoro dal caldo delle città maggiori).

In quest'ottica è necessario mettere in campo delle strategie per facilitare la locazione e la riqualificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato del capoluogo e delle frazioni, sfruttando le opportunità oggi esistenti anche con l'aiuto del comune che dovrà svolgere un ruolo proattivo e facilitare iter a volte complessi e farraginosi.

La nuova progettualità deve essere corale e coinvolgere la cittadinanza attraverso un confronto attivo e partecipato e non può prescindere da:

- un ufficio gare in grado di ricercare opportunità di finanziamento e collaborazione, in una logica di vallata per ottimizzare le risorse disponibili;
- un gruppo di programmazione, allargato a figure portatrici di conoscenze ed interessi di varia natura, capace di coadiuvare gli amministratori nell'individuare le criticità e le possibili soluzioni.

Il primo passo è naturalmente quello di definire una programmazione del territorio unica per la vallata ed organizzata secondo le più recenti linee guida regionali.

Per questo motivo riteniamo importante:

- Investire su aree a destinazione ricreativa con la riconversione di quelle poco utilizzate: in questo modo si presidia il territorio e si crea qualità senza investimenti troppo onerosi. Nel dettaglio vogliamo rendere gradevoli e praticabili le zone nelle quali le persone si possono ritrovare e rendere sicure ed a norma le aree giochi (che attualmente in gran parte non lo sono). Ad esempio per l'area del campo sportivo di Novafeltria si propone una riqualificazione a scopo ludico, con la trasformazione della zona in area verde attrezzata ed arredata con panchine ed essenze arboree per una funzionalità che sia di aggregazione, con l'inserimento di aree gioco per bambini e strutture dove praticare sport (campo da tennis, basket e pallavolo), condivise con l'istituto Tonino Guerra. L'area dovrà essere di servizio a tutta la cittadinanza ed integrarsi con il centro, garantendo un accesso "morbido" dalla vecchia stazione alla piazza Vittorio Emanuele.
- Creare una cultura legata alla cura ed all'attenzione al verde attraverso specifiche attività di sensibilizzazione promuovendo azioni pratiche, in aree pubbliche, come la piantumazione di alberi (vedi la formula "adotta un albero") o la creazione di orti urbani.
- Lavorare sul centro abitato partendo dalle vie periferiche con interventi mirati a creare omogeneità ed identità del paese che attualmente si presenta frammentato e disperso. Per questo occorre creare percorsi non solo per mettere in connessione i vari luoghi di Novafeltria, ma anche per collegare destinazioni simili come ad esempio scuole, uffici pubblici. Fondamentale sarà realizzare connessioni all'interno del territorio attraverso la creazione di marciapiedi, attraversamenti pedonali protetti ed illuminati al fine di permettere alle persone di muoversi in sicurezza e con lo scopo di sviluppare un centro vivibile con percorsi che possano collegare il territorio dal fiume alla zona alta del Paese. Per una reale connessione, con la quale si intende un'agibilità totale anche per non giovani, per disabili, per mamme con passeggini, occorre affrontare il problema delle forti pendenze, generate dalle quattro quote sulle quali è sviluppato il Comune, utilizzando ad esempio rampe dolci e comunque riqualificando i collegamenti esistenti (scalinata pedonale di Via Sabbioni – scalinata pedonale con area verde in Via Rossini – scale ex Metropol – passaggio da Via Mazzini su Via Saffi – discesa a lato della biblioteca comunale fino al parco). Per quanto riguarda l'utilizzo e la destinazione

dell'area della vecchia stazione proponiamo di creare un hub dedicato all'arrivo delle corriere ed all'accesso al parco fluviale collegato alla strada provinciale, con una strada ad uso esclusivo dei mezzi pubblici e di emergenza;

- Ripensare agli elementi architettonici estranei al contesto storico attraverso un recupero che sappia superare le dicotomie, mantenere alto il livello qualitativo di conservazione del patrimonio architettonico dei nuclei principali e degli edifici diffusi sul territorio, preservare le visuali storiche del paesaggio con gli strumenti necessari a garantire la tutela delle prospettive che maggiormente caratterizzano il territorio. La nostra valle conserva numerose vedute paesaggistiche importanti che dobbiamo salvaguardare per sviluppare il turismo di qualità e con esso un'importante fonte di reddito per le future generazioni. Allo stesso modo non bisogna perdere l'attenzione alla nostra storia rurale ed alle risorse ambientali, impegnandosi per il recupero della mobilità lenta, nelle varie forme in cui è possibile organizzarla. La cura dei sentieri è un obiettivo possibile solo se il suo valore di bene comune diventa motivo di collaborazione fra pubblico, associazioni di volontari, agricoltori e quanti abitano e vivono ogni giorno la campagna.
- **Riconoscere** il giusto valore al Parco delle Miniere di Zolfo, che attesta l'importanza della storia locale divenuta patrimonio nazionale. Il parco racchiude buona parte del territorio comunale e proprio da questa considerazione dobbiamo partire perché diventi, attraverso la partecipazione dei suoi cittadini ed in particolare dei più giovani, sempre più vissuto e capace d'incidere sulla nostra quotidianità. È un'occasione per riqualificare i centri storici di Miniera e di Peticara, riscoprire i tanti segni della storia legata allo zolfo diffusi ovunque, recuperando memoria, immaginario e tradizioni, ma soprattutto è un'occasione per trasformare la marginalità in opportunità.

Scrivendo Enzo Antinori nel suo libro "La Buga"

*1964 "C'ero anch'io a murare, ma in ogni muro
lascio un foro aperto, un buco
perché la nostra buga
potesse respirare e quindi vivere".*

Quella brezza dobbiamo trasformarla in un vento forte capace di spazzar via con coraggio incertezze e remore, senza aver paura di pensare in grande, con un piano strategico, in cui i finanziamenti del parco siano catalizzatori di altre risorse, caratterizzato da azioni a breve, medio e lungo termine a partire da:

- una comunicazione ed una segnaletica efficaci;
- un piano gestionale del museo Sulphur, che rappresenta un unicum nel panorama nazionale, e che dovrà essere sempre più il vero e proprio cuore del parco, con servizi all'avanguardia per bambini, scuole e famiglie, punto di partenza per scoprire il territorio circostante e capace d'instaurare rapporti qualificati con università, enti di ricerca, altre realtà minerarie, gruppi di lavoro nazionali ed internazionali, artisti e studiosi;
- un'attenta pianificazione dell'attività di monitoraggio e manutenzione di edifici e strutture minerarie, così da evitare che il degrado abbia il sopravvento, come purtroppo recentemente capitato a Miniera;
- realizzazione di un ostello in grado di ospitare giovani e sportivi;
- progetto di fattibilità per riuscire ad esplorare tratti, anche brevi, di galleria;
- utilizzo delle acque sulfuree ad uso termale e terapeutico.

A Peticara e sul territorio del parco vi sono fra l'altro proprietà ed edifici pubblici che ben si presterebbero alle finalità suesposte.

Peticara non è però solo la storia dello zolfo perché sempre più si sta affermando come centro d'interesse sportivo, una vocazione in grado di trasformarla in un luogo di eccezione per le pratiche outdoor, dall'arrampicata, alla mountain bike, agli sport adrenalinici d'aria.

- **Una comunità che non si occupa** della sicurezza sismica nelle scuole non ha a cuore il proprio futuro. Una scuola può considerarsi sicura quando rispetta un insieme di requisiti strutturali, impiantistici, organizzativi ed ambientali, ma al primo posto vi deve essere l'attenzione per mettere al riparo i ragazzi da situazioni in grado di comprometterne gravemente l'incolumità. Le verifiche di vulnerabilità sismica sono obbligatorie per tutti i Comuni e sono il primo passo per avviare le procedure di adeguamento. A Novafeltria e nelle frazioni non si è proceduto in questa direzione: serve una discontinuità forte per affermare la cultura della prevenzione. Occorre attivarsi, riprendendo l'approccio che ha portato nel giro di pochi anni all'adeguamento della scuola media, in modo d'intervenire sugli edifici delle scuole d'infanzia e primarie del capoluogo e delle frazioni, sulle palestre e le strutture sportive.

Oltre ad avere una visione generale una buona amministrazione deve anche saper mettere in calendario gli interventi puntuali che migliorano la qualità dei propri centri urbani per superare il degrado dovuto a tempo ed incuria.

4)Ambiente

L'emergenza climatica oggi diventa questione centrale nelle piccole comunità, come nella comunità globale. Anche il nostro territorio è chiamato ad immaginare e progettare uno sviluppo sostenibile alla luce di questa sfida epocale, ovvero uno sviluppo che sia durevole nel tempo, che non sottragga risorse fondamentali alle generazioni future e che tuteli l'ambiente in cui abitiamo. Per essere sostenibili e responsabilmente solidali nella gestione del territorio è fondamentale un buon grado di consapevolezza da parte della cittadinanza. È necessario dunque rivolgere la massima attenzione agli aspetti educativi, ma anche alla vigilanza del territorio, a cui tutti siamo chiamati.

Raccolta differenziata

Oggi Novafeltria si attesta sul 50% di raccolta differenziata di rifiuti, quota difficilmente superabile dall'attuale sistema di raccolta cosiddetto "di prossimità" e insufficiente quindi per adempiere agli obblighi nazionali (65%) e per raggiungere gli obiettivi regionali (73%) attuali.

Dato che questi obiettivi sono proiettati ad un trend crescente continuo, dobbiamo dare una svolta all'attuale sistema calibrando una soluzione adatta al nostro territorio, che comunque è variegato e vede la presenza di centri storici, frazioni, borghi, periferie, case sparse; se da un lato la raccolta col sistema "porta a porta" garantisce percentuali altissime e può quindi essere adottata nel centro storico, nel capoluogo e nelle frazioni principali, risulta più adeguato, per la conformazione del territorio stesso, coprirne le restanti parti con un sistema tipo e-gate o similari.

Entrambi i metodi dovranno far parte di un progetto globale gestito con un sistema di "tariffazione puntuale".

Dovrà essere messo in atto un rigoroso sistema di vigilanza ambientale che punisca i comportamenti non virtuosi, previa però una forte azione di informazione al cittadino, fulcro e perno per la buona riuscita del servizio stesso.

Desideriamo, quindi, l'adozione di un sistema di raccolta e gestione rifiuti più innovativo che permetterà, dopo un investimento iniziale coadiuvato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, una graduale contenimento del costo del servizio a fronte di una qualità ritrovata.

Il perfezionamento del servizio rifiuti, svolto tramite una valorizzazione di "Montefeltro Servizi srl" (società in house della quale il Comune di Novafeltria è il principale socio) è solo un primo passo di una strategia ad ampio raggio, opposta all'economia dello "spreco" (a cominciare da quello alimentare) ed in grado di creare reddito attraverso il riutilizzo/recupero di materiali sul territorio, da sviluppare attraverso corsi di formazione e sulla base di esperienze virtuose.

Una sensibilità nuova che possa trasformare Novafeltria in un Comune plastic free ed all'avanguardia nella

lotta agli sprechi alimentari.

L'efficientamento energetico

Le strutture pubbliche per prime devono dare il buon esempio ed è quindi necessario stabilire un programma di attuazione che coinvolga tutti gli edifici di proprietà comunale (uffici, impianti sportivi, scuole, musei, biblioteche ecc.).

Vogliamo pensare però anche ad uno sviluppo territoriale della produzione di energie rinnovabili per trasformarci sempre più in "comunità energetiche" autosufficienti.

Questi processi necessitano di un sostegno attraverso sportelli informativi in grado d'indirizzare e facilitare le scelte dei cittadini, in cui vi sia la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie a diffondere le buone pratiche per ridurre l'impronta ecologica di ciascuno di noi.

La cura del territorio

Essenziale la manutenzione ordinaria continuativa del territorio attraverso la pulizia periodica dei fossi e del verde pubblico affidata, quando possibile, agli stessi agricoltori, veri e propri custodi del territorio ed un'attenzione particolare all'utilizzo della risorsa acqua, con vasche per la raccolta di acqua piovana per i giardini pubblici e vasche di prima pioggia.

Importante sarà contrastare i fenomeni franosi, sempre più pericolosi per i cambiamenti climatici in atto, specialmente in un territorio fragile come il nostro promuovendo la **ripiantumazione delle aree incolte** recuperando essenze ed arbusti locali, così da salvaguardare la nostra biodiversità.

In quest'ottica sarà necessario dotarsi di strumenti, come i regolamenti in materia di bioedilizia e del verde pubblico, in grado d'indirizzare i cittadini verso comportamenti sempre più responsabili e tutelare le aree di pregio botanico vegetazionale.

Proponiamo il recupero, la mappatura definitiva ed il mantenimento dei sentieri ciclopedonali ed equestri, attrezzati con una cartellonistica permanente e collegati od inseriti nell'ambito di circuiti di ampio respiro, così da rappresentare sempre più un'opportunità economica per la vallata.

Gli amici a quattro zampe e non solo

Nelle nostre case ci fanno compagnia sempre più cani e gatti; sul territorio manca però un'area di sgambamento che pensiamo di facile realizzazione e con investimenti modesti.

Proponiamo poi d'implementare il servizio di sterilizzazione e il mantenimento delle colonie feline presenti sul territorio e la collaborazione con l'Unione dei Comuni per la messa a norma del canile di Fagnano promuovendo anche, attraverso campagne di sensibilizzazione, le procedure di adozione.

5) Una nuova mobilità

Con riferimento:

alla normativa (D.M. 396/2019) che obbliga gli enti locali delle grandi città, ma è consigliato a tutti, ad adottare un **Piano Urbano di Mobilità Sostenibile - PUMS**, sulle indicazioni delle linee guida europee, strumento finalizzato a migliorare la qualità della mobilità, la sicurezza stradale, la salute con riduzione significativa dell'inquinamento, conseguentemente la vita delle persone;

al Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT (adottato nel 2019 dalla Regione Emilia Romagna, anche a seguito di osservazioni presentate da alcune nostre comunità) che propone il miglioramento della viabilità e mobilità in relazione alla sicurezza e funzionalità e nel contempo non prevede assi viari alternativi e nuove infrastrutture, ma solo adeguamenti e miglioramenti dell'esistente; come ribadito recentemente, il 19

maggio 2021, in una video conferenza fra l'Assessore a mobilità, trasporti e infrastrutture della Regione Emilia Romagna, i comuni dell'Unione e la Provincia di Rimini, nella quale, fra l'altro, si confermava la non possibilità di strade alternative alla Marecchiese e che eventuali interventi migliorativi per efficienza e sicurezza, valutata la fattibilità da parte ANAS, saranno posti a carico dei comuni con apposite convenzioni, ricorrendo al Fondo di sviluppo e coesione sociale;

al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP**, come rivisto nel 2013 per l'ampliamento territoriale della provincia a seguito di referendum, dove fra l'altro si ipotizzano interventi per il potenziamento del collegamento fra la strada statale 258 e la E 45, nonché la prosecuzione delle opere sulla Marecchiese che abbiano il carattere della sostenibilità in conformità agli obiettivi della funzionalità, della sicurezza e della fluidità, come la realizzazione di idonee e non provvisorie rotatorie;

alle **Linee Guida della Regione Emilia Romagna**, che indicano gli indirizzi per gli interventi sulla viabilità e mobilità, partendo dal presupposto che la strada non deve essere considerata un problema, né un'opera specialistica indipendente, ma un elemento che concorre a costruire un paesaggio, e che qualunque intervento debba trovare coerenza con la specificità del territorio, ambiente da salvaguardare e valorizzare, dopo aver adottato ogni modalità per risolvere le interferenze ed i possibili conflitti fra le componenti che gravitano su di esso e viabilità principale e secondaria, in relazione ad ambiente, produzione, agricoltura, artigianato, commercio, turismo e attività ricreative;

richiamati il **Piano Strategico Valmarecchia e Contratto di Fiume**, alla **Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI**, a cui si partecipa con il progetto **Paesaggi da vivere**; al recente **Protocollo d'Intesa** fra i Comuni dell'Unione, il Comune di Rimini e Provincia, che tutti mirano ad affrontare l'annoso tema della mobilità e viabilità nel contesto territoriale urbano ed extra-urbano, ma con sensibilità rinnovate, nel senso di garantire e conservare la specificità di un territorio, quello dell'Altavalmarecchia, considerato anche dal PTCP risorsa strategica per l'intera Provincia.

Ebbene, negli strumenti di programmazione e di indirizzo citati, e non solo, il tema della mobilità e della viabilità è visto come prerequisito per uscire dalla attuale marginalità, costituendo linea guida per valorizzare la specificità dell'area, capace di generare uno sviluppo equilibrato, fattibile e sostenibile.

Le esperienze della Valle del Savio, che negli anni 70 provvidenzialmente non ci hanno coinvolto, devono leggersi come ammonimento: come sarebbe la Valmarecchia se la scelta della E45 avesse interessato il nostro territorio?

Sviluppo ecologico significa scelta di fondazione e conseguentemente adozione di comportamenti in armonia e misura tra tutti coloro che un territorio lo vivono.

Gli elementi che si possono desumere anche da recentissimi studi ed indagini sul monitoraggio del traffico stradale sulla 258, nonché i dati geolocalizzati sull'incidentalità, sembrano dimostrare l'esigenza di agire sull'asse viario per garantire migliore sicurezza e per affrontare i nodi critici della viabilità che condizionano la mobilità; inoltre appare piuttosto chiaro che, posto Verucchio come "punto critico", sono necessarie strategie differenti per la parte da Verucchio in direzione Rimini e da Verucchio all'alta Valle del Marecchia, per le oggettive diversità fra quelle due realtà.

Ne consegue che queste tematiche pretendono un orientamento che superi gli stretti confini di Novafeltria. È questo il momento per affrontare l'argomento nella sua complessità, e solo partendo da una riflessione su quale possa essere l'autentica vocazione del nostro territorio sarà possibile dare una risposta che affronti i bisogni di chi vive in vallata.

È necessario impegnarsi fortemente per formalizzare una strategia che sia condivisa dalla valle nelle sue varie espressioni, interessi e comunità, un disegno articolato con misure a breve, medio e lungo termine, così com'era nelle attese di tutti coloro che col passaggio in Emilia Romagna confidavano in progetti di ampio respiro in grado di riconoscere e tutelare il valore delle aree interne.

Rifuggiamo dalle semplificazioni e dagli slogan ad effetto, in quanto il tema è difficile e composito e proponiamo la formalizzazione di un PUMS (Piano di mobilità sostenibile) dell'intera vallata, un piano da sostenere con determinata convinzione in tutte le sedi, meglio ancora se al suo interno sarà previsto un Concorso di idee costruito per rispondere ai seguenti obiettivi:

- la sicurezza stradale con risposte urgenti alle criticità, come l'attraversamento dei centri urbani;
- la realizzazione di un trasporto pubblico efficace per tutti, costruito a misura dei 10 comuni e della Repubblica di San Marino, un servizio attuale debole, in quanto tralascia, fra l'altro, le fasce orarie non di punta; il trasporto pubblico, soprattutto scolastico, è parcellizzato e polverizzato tra competenze comunali che lo rendono poco funzionale e costoso;

- l'ottimizzazione dell'intermodalità e della rete del trasporto pubblico anche in termini di accessibilità;
- la progettazione di un sistema di trasporto ecocompatibile per ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico, le emissioni di gas serra ed il consumo di energia;
- il ruolo centrale dell'informazione, dell'innovazione tecnologica e del potenziamento dei servizi nelle aree interne per ridurre o regolare gli spostamenti;
- la sensibilizzazione di tutti gli attori delle mobilità attraverso politiche di mobility management: l'Unione dei Comuni dovrebbe individuare un responsabile locale della mobilità con il compito di coordinare la gestione del traffico, soprattutto legato agli insediamenti produttivi e del trasporto pubblico a chiamata;
- il miglioramento del tracciato verso l'E45 secondo l'impostazione del Piano regionale integrato dei trasporti dell'Emilia Romagna, che non prevede assi alternativi all'esistente, ma adeguamenti per migliore fluidità e sicurezza.

L'amministrazione dovrebbe in ogni caso rendersi immediatamente operativa, anche utilizzando almeno parte dei proventi delle sanzioni, oggi diversamente destinati, per adottare tutte quelle misure in grado di ridurre le probabilità d'incidente e migliorare la qualità del tessuto viario mediante:

- l'installazione di un sistema tutor nelle tratte di località dimostrate nel tempo più vulnerabili ed a rischio, sistemi di attraversamento a chiamata opportunamente illuminati, intensificazione dei controlli per risolvere specifiche criticità;
- cura e manutenzione del tessuto viario principale e di quello secondario, che fra l'altro rappresentano agli occhi del turista il primo biglietto da visita per un territorio che in alcuni casi è in stato di semiabbandono (vedi Ca' del Gallo, Pian del Bosco.....);
- rotatorie od interventi per migliorare la fluidità del traffico, nel rispetto della sicurezza stradale ed adeguate al contesto (ad esempio Novafeltria necessita di un ingresso al paese dignitoso da realizzarsi secondo una strategia complessiva che tenga conto della presenza delle scuole e della necessità di parcheggi);
- la risoluzione di alcune criticità presenti nel territorio comunale (vedi incrocio Ponte per San Leo, strada d'ingresso a Perticara e strada che sale al monte di Perticara) e realizzazione di un adeguato sistema di marciapiedi nel capoluogo e nelle frazioni;
- l'adozione di buone pratiche come quella del Piedibus per i nostri bimbi;
- l'efficientamento del trasporto a chiamata, anche mediante l'impiego di mini-eco bus;
- la pratica del car-pooling realizzando aree dedicate e segnalate, istituendo un registro dei volontari ed interessati all'uso condiviso di autovetture e predisponendo apposite vetrofanie sui veicoli coinvolti;
- l'organizzazione di una rete di colonnine di ricarica elettrica.

6) Cultura

C'è un concetto fondamentale che spesso viene sottovalutato ed è quello che “con la cultura si mangia”. Investire risorse ed energie in cultura non è uno spreco, come capita di pensare, ma significa capitalizzare quello che di bello possediamo, legato al sentire di ciascuno e perciò universale. La cultura crea stimoli e produce bellezza e tutto questo porta creatività, voglia di vivere il proprio paese con orgoglio e mostrarlo al mondo.

Per fortuna fonti autorevoli, come la banca IFIS, se ne sono accorte, tant'è che oggi si parla di “economia della bellezza” indissolubilmente legata al patrimonio culturale, paesaggistico, architettonico, enogastronomico e delle tradizioni, quantificata, nel 2019, al 17.2 % del Pil italiano.

Nel corso degli ultimi anni a Novafeltria si è creato un vuoto culturale e a pagarne le maggiori conseguenze sono state le fasce più vulnerabili della nostra popolazione, in particolare i giovani e gli anziani a cui sono venuti a mancare punti di ritrovo e socialità, spazi adeguati ed alternativi al bar per combatterne la dispersione e dar voce alle loro aspirazioni.

Il teatro è uno dei nostri fiori all'occhiello, e porre attenzione al suo utilizzo ed alla qualità e varietà della sua programmazione, oltre che all'uso dei suoi spazi, è una delle nostre priorità.

Un altro vanto di Novafeltria è la ricchissima biblioteca, che è in grado di ampliare ulteriormente il proprio raggio di attività, ampliando gli orari e ripensando agli spazi, anche esterni, per offrire ulteriori proposte culturali che coinvolgano tutte le fasce d'età.

Abbiamo inoltre un museo spettacolare, il Museo Sulphur nel contesto del bellissimo Parco dello Zolfo di Perticara, un'eccellenza che va valorizzata, supportandone la gestione, perché diventi non solo omaggio ad una storia unica ed irripetibile, ma si trasformi in reale motore di cambiamento per tutto il territorio.

La nostra ricchezza è anche quella del patrimonio immateriale legato alle tradizioni, al sapere ed all'immaginario che vorremmo far rivivere con l'aiuto degli anziani creando occasioni di confronto e di vita in comune fra le vecchie e le nuove generazioni.

Ci immaginiamo un futuro aperto al dialogo ed a quello che accade lontano da noi, nella consapevolezza di un moderno concetto di prossimità che supera distanze e confini. È necessario in questo senso educare i giovani a quello che succede al di fuori del nostro territorio, cosicché quella ricchezza di conoscenze ed esperienze possa poi ritornare a noi. Intendiamo, ad esempio, coinvolgere gli studenti universitari tramite attività di stage e tirocinio sul territorio, occasione per trasformare il patrimonio del singolo in una ricchezza per la comunità.

Stesso discorso vale per le scuole del nostro comune, dal momento che abbiamo due istituti scolastici importanti che coinvolgono tantissimi alunni. Intendiamo avviare delle collaborazioni con i ragazzi per renderli parte attiva nello sviluppo delle attività culturali del paese.

Ci piacerebbe inoltre dare vita ad un progetto "museale" ripensato in una nuova modalità, non statico né interattivo alla vecchia maniera, bensì immersivo, creativo e multisensoriale, una sorta di centro di rotazione delle arti e dei saperi.

Questo sarà possibile individuando spazi adatti, coinvolgendo le persone, e facendo rete con tutti i comuni della bassa e dell'alta valle del Marecchia, anche attraverso il ripristino della rete museale che già esisteva.

Un progetto che ci sta molto a cuore, perché lo reputiamo fortemente identitario per Novafeltria, è quello della "città della musica". Affinché questo non rimanga solo uno slogan che cattura l'occhio all'ingresso dei confini comunali, abbiamo in programma di creare una vera e propria "filiera della musica". La musica è insita nel cuore e nella storia del nostro paese: non si può non pensare ad Ivan Graziani e ai numerosi nostri artisti che hanno portato il nome di Novafeltria nel resto d'Italia e nel mondo. C'è una storica banda che coinvolge tantissimi giovani, la Banda Musicale Minatori di Perticara. Abbiamo un'accademia lirica, Voci nel Montefeltro, che ogni anno apre le porte di Novafeltria a decine di giovani studenti dagli Stati Uniti e non solo, e che coinvolge anche bambini in progetti legati alla musica lirica. Abbiamo anche tantissimi gruppi musicali di tutte le età, perché la musica è una passione che unisce ed è trasversale.

Vorremmo che tutto questo patrimonio musicale si trasformasse in un progetto stabile e di conseguenza anche in un'opportunità economica a beneficio della collettività, in maniera che Novafeltria diventi un punto di riferimento per tutto ciò che concerne la musica, dalla sua produzione alla sua divulgazione. Per mettere in pratica questo progetto sarà necessario innanzitutto ripristinare una sala prove, incisioni e registrazioni e metterla a disposizione dei musicisti.

Sarà poi nostro intento, attraverso la collaborazione di un gruppo di lavoro aperto a tutti coloro che vorranno

partecipare, creare una serie di festival ed eventi di ambito musicale, che potranno essere collegati anche ad altre forme d'arte: dalla danza al teatro, alla poesia, alla fotografia, al cinema.

Un'altra idea che intendiamo portare avanti è quella di offrire ad artisti una residenza temporanea con possibilità di spazi per le loro prove in cambio di spettacoli, non esclusivamente musicali. Pensiamo ad esempio di poter abbellire alcune aree del paese con le opere di scultori e pittori ospitati, mentre nei borghi e nelle frazioni, che offrono scenari unici, si possono accogliere artisti in cambio dei loro spettacoli.

Anche il parco del fiume potrà diventare un palco naturale per una serie di eventi che portino a viverlo sempre più come luogo di cultura e socializzazione.

Ci teniamo particolarmente a coinvolgere i più giovani nelle attività culturali, perché siano stimolati ed a vivere il loro paese, per combattere situazioni di disagio ed isolamento e perché diventino a loro volta una spinta nuova e fresca per la cultura: la loro creatività è una delle risorse maggiori che abbiamo!

Troviamo inoltre che l'integrazione e l'intercultura siano estremamente importanti: intendiamo ricreare una serie di eventi che ruotino intorno al cibo e alle culture del mondo, per imparare a socializzare anche con chi spesso viene escluso e per creare una comunità sempre più ampia e aperta al prossimo.

Tutti questi progetti avranno successo e porteranno turismo e benefici economici se sapremo comunicarli adeguatamente ed in maniera istituzionale. A questo scopo è indispensabile innanzitutto rinnovare il sito web comunale e occuparsi della gestione dei social network. Sarà nostra intenzione dotare il comune di un adeguato ufficio stampa, anche in forma associata, come in forma associata si dovrà affrontare il tema della ricerca di fondi. Intendiamo inoltre affiancare all'assessore alla cultura un gruppo di lavoro che collabori nella progettazione di un calendario di eventi e che si interfacci tra le varie associazioni in maniera da creare una sempre maggiore collaborazione, che sia quanto più possibile aperta ed inclusiva.

7) Turismo e non solo

Intendiamo la promozione territoriale come un esercizio che integra, in modo indissolubile, elementi riferiti agli ambiti interconnessi del turismo, della cultura e della valorizzazione dei prodotti tipici. Gestire in modo virtuoso questi tre ambiti, in ottica integrata e competitiva, ha ricadute inevitabilmente positive sulle *performance* socio-economiche della comunità e si riflette sui livelli e sulle prospettive di occupazione. Turismo, Cultura, Agricoltura e Artigianato, se adeguatamente gestiti e integrati, contribuiscono in modo rilevante a garantire il benessere economico e la crescita sostenibile del territorio. La tutela di quest'ultimo è dunque il requisito fondamentale per poter proporre una nuova strategia di crescita basata su bellezza paesaggistica, produzioni tipiche, identità culturale delle comunità che lo vivono.

Novafeltria e le sue frazioni fanno parte di un contesto territoriale più ampio, l'Alta Valle del Marecchia, all'interno del quale Novafeltria ricopre un ruolo insostituibile di centro servizi a forte vocazione commerciale. Tale ruolo impone a Novafeltria l'assunzione della responsabilità di generare il cambiamento, qui inteso come superamento dei confini comunali e integrazione delle strategie di promozione del territorio in ottica di vallata. Tale integrazione non parte dalla creazione di un ulteriore brand turistico territoriale (esercizio inutile se nuovamente privo di contenuti) ma dalla condivisione preliminare di elementi identitari e di una narrativa comune. Senza una chiara presa di consapevolezza della nostra identità, non possiamo costruire una narrazione, dunque non possiamo comunicare. Gli elementi identitari del territorio di Novafeltria e dell'Alta Valle del Marecchia su cui costruire secondo noi sono: la società rurale (da cui i prodotti del territorio), il fiume come elemento unitario, la vocazione mercantile (da cui il mercato).

Intendiamo promuovere un nuovo modello di gestione della promozione territoriale, con l'obiettivo di medio-lungo termine di costituire – assieme agli altri comuni dell'Alta Valle del Marecchia – un organismo pubblico/privato che rappresenti le istanze di tutti i portatori d'interessi. A tale soggetto saranno affidate le funzioni di coordinamento strategico, attrazione delle risorse, promo-commercializzazione e comunicazione. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede un approccio progressivo e sostenibile. Pertanto si intende seguire il seguente percorso:

- a. Convocare gli Stati Generali del Turismo e della Cultura: assemblea inclusiva e sovra-comunale che rappresenti una piattaforma permanente di confronto tra enti pubblici, associazioni e imprese del territorio, enti museali, istituti di formazione;
- b. Nell'ambito degli Stati Generali, promuovere la firma di un'intesa tra Comuni per formalizzare la condivisione di un percorso finalizzato alla creazione di una nuova destinazione turistica;
- c. Stimolare la creazione del Distretto Turistico e Culturale dell'Alta Valle del Marecchia con il coinvolgimento di enti pubblici, imprese, associazioni, enti culturali;
- d. Creazione di una DMO territoriale: un'organizzazione deputata alla gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono la destinazione e dunque responsabile della promozione turistica e delle eccellenze del territorio.

Intendiamo elaborare un evento flagship capace di connettersi in modo indissolubile all'immagine di Novafeltria e alla sua comunità. Un evento annuale di forte richiamo che sfrutti gli elementi identitari del territorio e garantisca riconoscibilità, replicabilità e attrattività.

Vogliamo inoltre sostenere le eccellenze creative del territorio, in particolare nel settore della musica e della fotografia, offrendo piattaforme e creando eventi che ne valorizzino la capacità di promozione dell'immagine di Novafeltria e del territorio dell'Alta Valle del Marecchia al di fuori dei suoi confini. In questo ambito, si intende sostenere il programma Voci del Montefeltro, favorendone la destagionalizzazione, e promuovere un evento dedicato alla fotografia, generatore di contenuti e moltiplicatore di interesse nei confronti del territorio.

Infine, mentre l'evento flagship dovrà necessariamente gravitare sul capoluogo, si intende al contempo promuovere un format itinerante che includa tutti i borghi e le frazioni, costruendo una narrazione che integri le storie e i personaggi locali con i prodotti del territorio.

Intendiamo promuovere un progetto di creazione di un marchio unico nei settori delle produzioni agroalimentari e zootecniche, finalizzato a rafforzare le eccellenze del territorio e basato su un rigoroso disciplinare di produzione che garantisca l'allineamento dei livelli di qualità. Si intende, tramite il marchio unico, promuovere la differenziazione e garantire la qualità dei prodotti di eccellenza del territorio, introducendo uno strumento distintivo fondamentale per la gestione strategica del prezzo, della distribuzione e della comunicazione. Intendiamo dunque organizzare momenti di incontro e coesione tra le imprese della filiera produttiva e turistica, gli attori amministrativi e i buyer, stimolando in primis una maggiore connessione tra aziende produttrici e operatori della ristorazione del territorio. Tale operazione è fondamentale affinché si possa stimolare una immagine unitaria tra prodotti e luoghi di produzione. Si intende inoltre integrare, la promozione delle eccellenze agroalimentari e zootecniche con la strategia di promozione turistica e dunque enfatizzare il ruolo delle stesse nel contesto degli eventi e delle azioni di comunicazione. Favorire, infine, la creazione di piattaforme permanenti di promo-commercializzazione, offline e online, rispondendo alla vocazione mercantile di Novafeltria.

Siamo anche consapevoli dell'importanza, in un settore come quello agricolo, di tramandare alle nuove generazioni il sapere arricchito da conoscenze tecniche di avanguardia. In tanti sono coloro che si mostrano desiderosi di un equilibrio di vita diverso e più soddisfacente; oggi il mestiere della campagna non è più l'ultima spiaggia per chi non riesce altrove, ma una strada nuova per ragazzi istruiti ed aperti al mondo. Proprio per questo sarebbe bene che il territorio s'interrogasse sulla possibilità d'istituire un indirizzo di studi specifico all'interno del polo scolastico Tonino Guerra in modo di riuscire, attraverso la qualità e la peculiarità della produzione, a garantire i redditi necessari alle sempre maggiori richieste occupazionali.

Fra l'altro occorre impegnarsi perché nella nostra vallata si rafforzino tutti quei servizi che sono indispensabili per garantire l'allevamento di qualità e quindi la sussistenza delle filiere corte ad esso collegate.

Il territorio di Novafeltria si presta a una pluralità di tipologie di turismo, lento, attivo (sportivo), culturale. Uno dei segmenti più importanti, data la conformazione del territorio, è quello legato ai cammini. La messa a valore delle risorse paesaggistiche e naturali, ad esempio tramite una operazione di mappatura e manutenzione della sentieristica, può rappresentare un elemento attrattivo fondamentale, anche in

considerazione della prossimità territoriale e culturale con percorsi dal forte richiamo nazionale ed internazionale, come quelli di San Francesco e San Vicinio, che a breve vorremmo ci coinvolgessero a pieno titolo.

Si propone lo sviluppo di una strategia integrata di promozione del territorio - tanto dal punto di vista prettamente turistico che di valorizzazione delle produzioni tipiche – in grado di bilanciare azioni offline e online. Centro nevralgico di tale strategia dovrà essere un centro esperienziale, uno spazio fisico che mostri le eccellenze del territorio e allo stesso tempo funga da piattaforma di servizi e informazioni per i turisti.

8) Sport e benessere

Affinché la voglia di fare sport, di giovani o adulti, possa trasformarsi in concreta possibilità e pratica agonistica o solo benessere sportivo (fisico), ciò che effettivamente mancano sono “nuove infrastrutture” e una “programmazione politica” delle azioni e delle attività, sia finalizzate all’agonismo che al più semplice “stare all’aria aperta”.

Lo sport è un valore! Non solo per la socialità e la capacità aggregativa e di coinvolgimento in grado di produrre. Ancora di più, quale modalità, mezzo o strumento di prevenzione e di cura per il benessere psicofisico delle persone, di qualsiasi età.

Per queste ragioni, la prima condizione che un Comune dovrebbe soddisfare è quella di creare “ex novo” un Polo Sportivo verso cui canalizzare la domanda sportiva curandone contemporaneamente la proposta organizzativa e gestionale.

Oggi il nostro Comune offre una risposta al “fare sport” frazionata e dispersiva, lasciata prevalentemente alla spontaneità e al volontariato, senza alcuna pianificazione territoriale attraverso cui coniugare passione, merito, capacità e talento con il senso di comunità e di socialità che lo SPORT è capace di promuovere ed accendere.

Immaginiamo un luogo ampio, facilmente accessibile o reso accessibile a tutti, ove trovare la propria disciplina sportiva, amatoriale o agonistica che sia: dal calcio al tennis, dal nuoto alla pallanuoto, dal tiro con l’arco alla corsa, dalla pallavolo alla danza, dalla pallacanestro ad altro ancora.

Il POLO SPORTIVO, quale area attrezzata o rappresentazione “ex novo”, potrebbe utilizzare i cospicui fondi che perverranno ai Comuni dal prossimo anno dall’Unione Europea, Stato e Regione Emilia Romagna. Dove realizzarlo la domanda? Pensiamo, anche solo per un attimo, a quanti spazi e possibilità sono offerti al nostro Comune per progettarlo! In questo viaggio non fantastico ci dobbiamo muovere partendo dal Campo di calcio del Capoluogo, scendiamo nel campo e area attrezzata del Fiume, fino a raggiungere, attraverso la ciclabile del Marecchia l’area sportiva di Secchiano.

Un POLO SPORTIVO “grandioso” nella sua potenzialità espansiva, concretamente e facilmente realizzabile tramite idee progettuali e tecniche costruttive all’avanguardia, nel rispetto assoluto dell’ambiente e delle vigenti normative in tema di esondabilità.

Esaurito il capitolo della RETE INFRASTRUTTURALE, è necessario affrontare il tema dell’ORGANIZZAZIONE e del corrispondente profilo funzionale ed operativo.

Oggi, la maggior parte delle ATTIVITA’ SPORTIVE (principalmente agonistiche) sono escluse ad una abbondante fascia di età. Inoltre vivono per l’impegno, anche economico, personale o sulla dedizione ad esse del volontariato.

Il più delle volte l’Amministrazione si limita a convenzionarsi con le Società per l’utilizzo dell’impianto sportivo: non è più sufficiente! E’ necessario fare di più.

Intanto è indispensabile creare la “CASA DELLE ASSOCIAZIONI” ove poter trovare una risposta sinergica ai problemi, il più delle volte ripetitivi o simili, muovendo i primi passi ad esempio nella ricerca delle sponsorizzazioni, nella formazione di validi “tecnici locali”, nell’educare gli atleti al rispetto dell’ambiente e

delle regole facendo di loro i dirigenti del futuro, nell'implementare un sistema di segreteria comune alle diverse discipline.

Facilitare l'accesso agli impianti organizzando una valida ed efficace RETE DELLA MOBILITA' CIRCOLARE che in modo economico e funzionale colleghi le Frazioni o il Capoluogo, se necessario, al POLO SPORTIVO, sfruttando anche le risorse che l'elettrico o l'ibrido mettono a disposizione.

Sarà necessario trovare con i Comuni confinanti appropriate forme di convenzionamento. Altrettanto con la Provincia di Rimini con cui risolvere, in modo definitivo, la criticità della Palestra Piscina "R. Molari.

9) Una comunità solidale ed inclusiva

Il presupposto da cui partire, parlando di politiche ed interventi sociali, non è la considerazione delle persone marginali, sofferenti o fragili e su di esse costruire servizi, interventi e prestazioni, ma l'assioma per cui **ogni persona/cittadina o cittadino, con le sue personalissime caratteristiche, è titolare di diritti e doveri** che in una società evoluta devono essere garantiti in maniera non uguale ma equivalente secondo un criterio di giustizia sociale.

Ciò pone l'accento sulla necessità di avere un quadro preciso della realtà del territorio comunale da ogni punto di vista, un **Profilo di Comunità** (bisogni, risorse, potenzialità territoriali) che ponga le basi per la costruzione di un **Osservatorio** che possa dare sostanza a consapevolezze e decisioni (programmi, progetti, interventi) degli amministratori in un'ottica prospettica e lungimirante e non solo del qui ed ora. In tal modo anche il **Bilancio Sociale** potrebbe essere lo strumento più idoneo per programmare in modo partecipato ed armonico lo sviluppo sociale futuro.

Ma tutto questo necessita, come tra l'altro la legge impone, di una visione che non si riduca ai confini del territorio comunale ma abbracci l'intera vallata per poter costruire credibilità politica, progettualità sostenibile, azioni coerenti ed incisive rispetto ai problemi presenti.

Il nostro programma vede **le Persone al centro** di un progetto di società costruita insieme, in modo partecipato e democratico.

Di seguito i grandi temi da sviluppare che divengono le nostre parole chiave per il prossimo quinquennio:

Diritti di Cittadinanza con attenzione alle fragilità

Personalizzazione degli interventi

Pari Opportunità

Politiche per la casa

Tutela della Salute

Politiche per il lavoro

Famiglia nucleo primario

Socialità come modalità di vita

Sul tema **Salute** è emersa l'importanza di ridare valore, dignità e spinta alle politiche di promozione della Salute individuale e collettiva che in questo ormai lungo periodo di pandemia hanno rischiato di finire nel dimenticatoio. Riteniamo fondamentale, per riacquisire la speranza nel futuro, riprendere le redini di una politica della Salute che rammenti la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "La Salute è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non solamente assenza di malattia". Se il focus ritorna ad essere la persona e la comunità nel proprio contesto di vita, importanti divengono tutti i determinanti di salute -casa, lavoro/scuola, affettività e socialità, stili di vita - che aiutano a mantenere in equilibrio la persona, i gruppi ed i sistemi sociali.

Nello specifico, parlando di servizi, il nostro intento è quello di dare maggiore importanza ad una Sanità di prossimità che si occupi delle persone a 360° attraverso la promozione di un'**assistenza domiciliare integrata e multiprofessionale**, con l'implementazione completa della **Casa della Salute**, anche come luogo dell'integrazione fra Ospedale e territorio, il recepimento del riconoscimento dell'**Ospedale Sacra Famiglia** come Ospedale posto in zona disagiata (decreto "Balduzzi") e quindi come luogo di cura imprescindibile per le persone che decidono di rimanere a vivere in Vallata, la difesa e valorizzazione dei **Servizi Socio-Sanitari territoriali** per la presa in cura di persone con particolari fragilità (Centro di Salute Mentale, Servizio Dipendenze Patologiche, Consultorio, Servizio Tutela Minori, Servizio di Neuropsichiatria

Infantile)

Rispetto al tema **Cittadinanza ed Inclusione** risulta essere indispensabile lo sviluppo di **Servizi Sociali** che aiutino le persone a trovare o ritrovare la loro giusta collocazione nel sistema comunitario. E' necessario cioè orientare alcune politiche affinché rispondano ai problemi di impedimento all'autodeterminazione personale e /o familiare in stretta collaborazione con il **Terzo Settore** (Associazioni, Cooperative, Privato Sociale) alla luce della nuova normativa riguardo alle collaborazioni con la P.A..

Nello specifico, da sottolineare l'importanza di rivedere le **Politiche della Casa**. Sappiamo bene quanto la casa significhi sicurezza e appartenenza, soprattutto nella nostra cultura e tradizione. Proprio per questo dovremmo essere maggiormente sensibili al fatto che ogni persona ed ogni famiglia hanno diritto a vivere dignitosamente all'interno di un'abitazione che possa dare loro una base di equilibrio e stabilità nella propria vita. Una politica della casa che si rispetti deve prevedere la possibilità per tutti di un abitare possibile e ciò può essere reso concreto attraverso un nuovo patto fra **Cittadini, Comune, ACER, Terzo Settore e Privato** in modo da creare un luogo di pensiero rispetto a questo tema e di conseguenza un ambito fertile di interventi adeguati al contesto novafeltrese. Particolare attenzione va posta al tema dell'**emergenza abitativa** soprattutto nei casi in cui nel nucleo familiare vi sia la presenza di minori, anziani e/o di donne vittime di violenza. Altro esempio significativo quello relativo alle persone che risultano **senza fissa dimora** pur stazionando da anni nel territorio comunale; tale condizione, essendo caratterizzata dalla mancanza di residenza, rende impossibile per queste persone l'esercizio dei più elementari diritti come quello di accedere alle cure mediche non urgenti e indifferibili o richiedere prestazioni di tipo sociale. Tale situazione si potrebbe bypassare attraverso la creazione di una residenza fittizia ma ufficiale, da vedersi come vero e proprio punto di ripartenza personale.

Un altro importantissimo determinante di benessere personale e sociale è dato dal poter esercitare il proprio ruolo sociale di lavoratore, sancito anche dalla Costituzione Italiana come base della nostra democrazia. Di conseguenza, anche le **Politiche rispetto al Lavoro** non possono essere lasciate soltanto all'azione del libero mercato o di qualche imprenditore o imprenditrice illuminati. Occorre anche qui avere idee chiare sulla vocazione del territorio e svolgere azioni di promozione e sostegno di concerto con le **Categorie** e le **Associazioni che le rappresentano** per costruire possibilità lavorative sostenibili. In tale ottica, e dopo una necessaria concertazione territoriale locale, sarà poi cura dei Servizi Sociali e Sanitari, in stretta collaborazione con l'**Agenzia Regionale per il Lavoro**, gli **Enti di Formazione**, il **Terzo Settore** e le realtà aziendali locali formulare percorsi di integrazione lavorativa per le persone con varie e differenti fragilità sociali che in questo particolare periodo pandemico risultano essere in continuo aumento.

Estrema Povertà e grave marginalità sociale. I grandi cambiamenti socio-economici degli ultimi anni, la pandemia con conseguente crisi economica generalizzata, il senso di insicurezza e paura che ci ha pervaso di conseguenza ha colpito anche i nostri territori e la nostra gente. Sono necessarie azioni di contrasto e prevenzione che possano da un lato contrastare un peggioramento delle condizioni socio-economiche delle persone più povere e dall'altro avere uno sguardo lungimirante. In questo contesto assumono particolare importanza le azioni svolte dal Servizio Sociale Pubblico anche in collaborazione con le **Associazioni di Volontariato** e le **ONLUS**, nonché le **Parrocchie** e gli Enti caritatevoli.

Trasporto pubblico locale Quello del trasporto è un tema/problema annoso e chi vive la Valmarecchia è perfettamente consapevole del fatto che essere auto o motomuniti è quasi una condizione necessaria alla propria indipendenza. Crediamo che un'azione concertata fra **Cittadini** e **Amministrazione Comunale** insieme con **Aziende di trasporto** (Start in primis), **Terzo Settore** possa però portare all'ideazione di nuove risposte, anche puntuali, per trovare un equilibrio possibile tra il fatto di voler continuare a vivere il proprio territorio ed il doversi spostare per raggiungere il lavoro.

Spazi di aggregazione e Socializzazione La relazione interpersonale è considerata uno degli elementi essenziali per la vita umana. Spesso nei nostri territori si vive un problema di isolamento e solitudine dovuto ai vari fattori già sopra esposti: spopolamento, lavoro e servizi lontani dal luogo di vita, invecchiamento della popolazione,...è dovere di una Pubblica Amministrazione competente cogliere questo disagio e cercare di farvi fronte attraverso la promozione e se necessario, l'implementazione, di situazioni aggregative che diano risposta ad un legittimo bisogno di confronto ed appartenenza. La creazione di luoghi relazionali (**centri intergenerazionali**) in cui la comunità tutta possa ritrovarsi: possa dare risposta sia alle persone più anziane

che necessitano di luoghi in cui continuare a esprimere le proprie potenzialità di cittadini attivi che ai più giovani che necessitano invece di orientamento e sostegno (**Community Center** come evoluzione dei Gruppi Educativi Territoriali) nei vari settori della vita (lavoro, scuola, questioni relative ai percorsi dei migranti, orientamento nel sistema dei servizi territoriali,...) e dove possono quindi trovare anche servizi competenti in tal senso. Tali centri verranno programmati, organizzati e gestiti in **collaborazione con istituzioni, organizzazioni e gruppi operanti sul territorio, in forma del tutto gratuita per chiunque acceda e pensati senza barriere che possano impedire l'accesso a persone con disabilità.**

La famiglia come nucleo primario In ogni organizzazione sociale un posto privilegiato spetta alla famiglia come luogo di vita primario e principale per ogni persona. In tal senso le politiche sociali devono essere orientate a riconoscere, valorizzare e sostenere ogni nucleo familiare, come piccola società in nuce, dove **ogni componente sperimenta ed impara ad esercitare i propri ruoli sociali** di padre, madre, figlio/a, fratello, sorella, nonno/a e, attraverso questi, impara a conoscere e vivere il sistema sociale nel suo complesso. E' per questo che la famiglia va sostenuta, perché è la forma primaria di socializzazione, quella che dà l'imprinting ad ognuno di noi, dove ci si educa al rispetto reciproco, alle emozioni, ai sentimenti, alla modalità relazionale accettabile socialmente che ci permette di metterci in contatto gli uni con gli altri. Perciò **la famiglia va difesa, aiutata e sostenuta nel suo difficile ruolo di educare alla cittadinanza.** L'evoluzione sociale ha cambiato il volto della famiglia per cui oggi, anche nel nostro territorio, si trovano famiglie eterogenee ma ugualmente necessitanti di servizi di tutela e supporto. Nella realizzazione del programma elettorale vasto spazio sarà dato ai **servizi per i più piccoli**, dai nidi ai servizi educativi e di sostegno scolastico pomeridiano, ai servizi di **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** di donne e uomini, alle azioni rivolte alla **parità di genere** nei ruoli educativi, ai servizi di **sostegno dei care giver** di nuclei con persone disabili e non autosufficienti, al tema **dell'amministrazione di sostegno.**

Pari opportunità Le pari opportunità sono un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico. Questo gruppo pensa che non sia possibile amministrare correttamente senza mettere questo principio alla base della propria pratica amministrativa. Pertanto verranno svolte tutte le azioni positive affinché possa divenire il più possibile reale e concreto e già tutte le attività ed interventi più sopra citati vanno in tal senso. In particolare, verranno attivate collaborazioni con la **Consigliera Provinciale di Parità** e sarà proposta l'istituzione del **Comitato Unico di Garanzia (CUG)**. Particolare importanza riveste poi l'**azione di contrasto alla violenza nei confronti delle donne** da stigmatizzare in ogni e qualsiasi forma: fisica, psicologica, morale ed economica. L'Amministrazione Comunale avrà il dovere di segnalare alle autorità competenti situazioni di questa fattispecie, tutelare le vittime seguendo gli iter legislativi previsti con accordi interistituzionali fra **Enti Locali, Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine, AUSL, Centri Antiviolenza ed Associazioni di Volontariato e Tutela delle donne vittime di violenza.**

Servizi e progetti per la Terza Età La nostra riflessione si è mossa dall'osservazione di dati statistici, i quali ci ricordano quanto il nostro paese sia sempre più popolato da "giovani anziani" e "grandi anziani" come li definisce la Commissione Europea. Al di là delle statistiche, il fenomeno è sotto i nostri occhi: viviamo in una valle particolarmente "vecchia" dal punto di vista demografico. La solitudine crescente è un dato di fatto, se non altro per un elemento indipendente dalla volontà di ciascuno: la progressiva riduzione della dimensione dei nuclei familiari. Per questi motivi abbiamo ritenuto di fondamentale importanza riflettere sul tema della terza e della quarta età, ci siamo chiesti quali siano le esigenze di questa fascia della popolazione, quali servizi a loro dedicati esistono già sul territorio e soprattutto ci siamo chiesti cosa rappresentano gli anziani per la nostra comunità. Da questa riflessione è emerso, innanzitutto, che un soggetto in terza età deve essere considerato come una persona ancora portatrice di un progetto di vita, deve essere considerato una **risorsa per la comunità**, deve essere pienamente **incluso** nel tessuto sociale. Solo assumendo il paradigma dell'invecchiamento attivo si può superare la visione dell'età anziana proposta come fase passiva dell'esistenza a favore di una visione dell'anziano come risorsa. E allora, alla luce di questa riflessione, è chiaro che una Residenza Sanitaria Assistenziale non può essere l'unica risposta che il nostro territorio dà alle richieste dell'anziano e della sua famiglia. Infatti, sono tanti i gradi di autosufficienza e di non autosufficienza in cui può versare la persona anziana; non sempre è il caso di ricorrere al ricovero in RSA: in presenza di abilità residue importanti, infatti, queste tendono a deteriorarsi con il ricovero. È necessario quindi pensare a delle forme alternative di abitare, è necessario pensare a **forme di "abitare**

leggero”, quali le **comunità alloggio** che offrono un sostegno prevalentemente di tipo sociale, orientato a favorire l’autonomia con l’obiettivo di restituire la persona alla comunità o i **gruppi appartamento** (housing sociale) in cui l’anziano gestisce in autonomia la propria quotidianità condividendo però una serie di servizi. Ovviamente non tutti i nostri anziani potrebbero essere adatti a soluzioni alternative alle RSA, ma la maggioranza sì.

In ogni caso, nonostante la pandemia da Covid-19 ne abbia svelato ed evidenziato le criticità, il modello dell’**RSA** continuerà ad esistere e ad essere uno dei principali – ci auguriamo uno dei tanti - servizi alla terza età nella nostra comunità. Per questo riteniamo debba essere ripensato: **non più luogo isolato e lontano dalla vita del paese**, ma inserito in quest’ultima attraverso una serie di iniziative, il più possibile orientate nell’ottica della solidarietà intergenerazionale.

Non ci siamo soffermati solo sulla questione della residenzialità in terza età, abbiamo pensato anche ad altri servizi che una comunità co-costruita su misura di anziano dovrebbe offrire: **Centri sociali e Università della terza età**, per esempio. I centri sociali sono luoghi di aggregazione, sono un punto di riferimento e fulcro di attività che rispondono ai bisogni dell’anziano, ma sono aperti a tutti. Cercare anche di ripristinare l’Università per la terza età, presente in passato a Novafeltria e finalizzata alla gestione di corsi, conferenze, tavole rotonde su varie tematiche, con l’obiettivo di promuovere la diffusione della cultura, ma soprattutto di favorire l’inserimento dell’anziano nella vita sociale del paese, contrastando allo stesso tempo l’involutione senile. Inoltre, come già accennato, riteniamo estremamente importante promuovere una serie di **iniziative nel segno dell’intergenerazionalità**, che potrebbero svolgersi proprio all’interno di un centro sociale o di una Università per la terza età. Infatti, i bambini e gli anziani sono le due fasce della popolazione più fragili e più ricche: pensare a progetti o interventi che permettano loro di costruire ponti comunicativi e orizzonti comuni è essenziale. I bambini, gli adolescenti, i giovani, conducono esistenze parallele rispetto agli anziani, esistenze che non si incontrano quasi mai se non in situazioni formali e istituzionali che non consentono una sincera conoscenza e condivisione. A questo si aggiunge il fatto che le nuove tecnologie dell’informazione (ICT), e i ritmi con cui esse si rinnovano, contribuiscono ad allontanare i giovani e gli anziani, ampliano il Digital Divide, condannando così le due coorti generazionali all’incomunicabilità. Proprio per contrastare tale tendenza, abbiamo pensato quanto sia importante promuovere dei **percorsi di alfabetizzazione informatica e tecnologica** rivolta alla popolazione anziana (e non solo).

Noi tutti siamo convinti che una comunità con servizi di questo tipo è una comunità che guarda al futuro.